

*Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia*, [a cura di Maurizio Festanti], Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2019, 426 p., ill., ISBN 978-88-240-1190-7, € 60,00.

Di grande rilievo scientifico l'impresa condotta sulla collezione dei libri del XV secolo posseduti dalla Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia da Maurizio Festanti, già autore di numerosi studi sulle collezioni bibliografiche reggiane (e non solo) e direttore della Biblioteca stessa dal 1976 al 2010.

Il catalogo è apparso nel 2019, ospitato nella prestigiosa collana *Indici e Cataloghi delle Biblioteche Italiane* e Angela Adriana Cavarra, presidente della Commissione Nazionale "Indici e Cataloghi delle Biblioteche Italiane", ne firma la premessa; seguono una nota introduttiva di Piero Scapecchi, noto incunabologista, responsabile di una altrettanto recente e grandiosa impresa, il *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze* pubblicato dall'editore Nerbini nel 2017, e una presentazione di Giordano Gasparini, attuale direttore della Biblioteca.

Il catalogo è inoltre preceduto da un contributo dell'Autore sulla storia della sedimentazione della raccolta degli incunaboli, che, naturalmente, è anche la storia, riccamente documentata, della Biblioteca Panizzi, e da una nota metodologica.

Il catalogo, che occupa la parte centrale della pubblicazione, è seguito poi, com'è buona norma, da corposi indici: degli autori prin-

cipali e secondari e delle opere anonime, dei luoghi di stampa, dei tipografi e degli editori, delle premesse. A rendere ancor più completo il lavoro, l'indice delle concordanze IGI e quello delle concordanze ISTC; infine, un'appendice intitolata *Inventari e cataloghi storici degli incunaboli della Biblioteca Panizzi*, la bibliografia e le tavole.

Come si può comprendere da questa rapida e succinta elencazione, si tratta di un lavoro denso di contenuti e che andremo adesso a presentare dettagliatamente.

*Benvenuto sia il catalogo!* è il titolo dell'intervento di Piero Scapecchi il quale sottolinea, proprio in apertura, come la ricchezza straordinaria delle biblioteche italiane abbia bisogno di cataloghi, necessari perché, scrive l'autore, è urgente *mettere a profitto i dati dei repertori con quelli offerti dai cataloghi delle collezioni*; tocca infatti ai cataloghi approfondire i dati presentati in forma abbreviata da IGI e da ISTC, in costante aggiornamento, in modo da consentire che le informazioni lì contenute siano messe in relazione con le più ampie conoscenze legate alla storia della tipografia e alla storia del collezionismo librario.

Nella *Presentazione*, Giordano Gasparini, attuale direttore della Biblioteca Panizzi, sottolineando che l'Istituzione, nata come biblioteca civica, ha aperto al pubblico per la prima volta nel 1798, enumera i numerosi cataloghi apparsi negli anni dal 1995 al 2016: quello delle edizioni del XVI secolo, gli inventari e cataloghi dei principali archivi e fondi manoscritti, il repertorio delle miniature, i volumi della raccolta di stampe "Angelo Davoli, il catalogo delle legature di pregio, alcuni dei quali disponibili on line per la libera consultazione.

Nella parte introduttiva del catalogo, Maurizio Festanti ci guida alla conoscenza del fondo di incunaboli della Biblioteca Panizzi, dalla individuazione del fondo stesso come sezione speciale della biblioteca sin dalla sua istituzione quale "Libreria Nazionale" nel 1796 (e successiva apertura al pubblico nel 1798). La storia del fondo di incunaboli si lega indissolubilmente con la storia della biblioteca stessa, qui ripercorsa nei suoi momenti più salienti, attraverso una affascinante e puntuale disamina degli eventi principali legati al fondo stesso: ac-

quisizioni, smembramenti, spostamenti di sede, collocazioni e ricollocazioni: non mancano alcuni colpi di scena legati alla vendita e alla perdita definitiva di un nucleo di pregiate edizioni.

Nella nota metodologica l'autore indica il numero delle edizioni conservate in biblioteca e comprese nel catalogo, 411, e degli oggetti fisici, 455 esemplari in tutto; spiega in che modo sono concepite le schede descrittive e informa sulle due sezioni che le compongono.

Nella prima sezione di ciascuna scheda sono compresi il numero progressivo riferito all'edizione e la collocazione (e qualora l'edizione sia rappresentata, come succede, da più di un esemplare, le diverse segnature di collocazione, in ordine topografico), l'intestazione della scheda, predisposta secondo le norme delle REICAT; le notizie bibliografiche secondo l'ordine dato da ISTC indicando però i nomi dei luoghi di stampa in italiano e i nomi di tipografi ed editori nella loro lingua d'origine; i riferimenti bibliografici, limitati ai soli IGI, GW, ISTC.

Nella seconda sezione sono inseriti i dati relativi alle caratteristiche dell'esemplare; vi trovano dunque spazio le note di possesso (attestazioni di soggetti individuali o collettivi che hanno lasciato tracce di possesso o di uso dell'esemplare, trascritte integralmente con scioglimento di abbreviazioni e contrazioni e con uso normalizzato a quello moderno di minuscole e maiuscole), localizzate e datate e, in presenza di stemmi e timbri, con indicazione delle loro misure in millimetri. Come ulteriore arricchimento della parte della scheda relativa all'uso e al possesso, si riproducono anche le trascrizioni di attestazioni non più presenti sugli esemplari perché perdute con gli interventi di restauro, ma citate da Angelo Davoli e Bruno Fava nei cataloghi degli incunaboli da loro precedentemente redatti.

In questa seconda sezione trovano spazio anche le informazioni relative alla decorazione (miniature, capilettera, fregi, silografie acquarellate e altre tipologie di interventi decorativi) e gli interventi manoscritti (note manoscritte datate in base alla datazione paleografica della o delle mani), *maniculae*, sottolineature e segni di attenzione,

antiche cartulazioni e segnature dei fascicoli, titoli correnti manoscritti, cancellature occorse a causa di espurgazione e censura, prove di penna e qualunque altro tipo di intervento manoscritto.

La descrizione dello stato di conservazione, con indicazione su carte o fascicoli mancanti, eventuale presenza di macchie e danni alla carta, di risarcimenti o di rinforzi, si trova dopo la parte relativa alle informazioni sugli interventi manoscritti ed è seguita dalle dimensioni del corpo delle carte, fornito in millimetri, dalla registrazione delle segnature di collocazione (le antiche segnature, le varie attribuite a diverse fasi di ordinamento, l'attuale) e la descrizione della legatura.

Quest'ultima è accurata e comprende, oltre alle dimensioni in millimetri, la tecnica di manifattura, i materiali usati per la coperta, l'eventuale decorazione, la presenza di tasselli e iscrizioni sul dorso, la colorazione dei tagli; le legature di maggiore pregio sono descritte facendo uso delle schede analitiche redatte da Federico Macchi nell'ambito del censimento da lui condotto sulle legature antiche pregio della Biblioteca Panizzi, disponibile on line sul sito web dell'Istituzione; si descrivono e si datano anche i frammenti manoscritti, in carta o pergamena, riutilizzati come componenti della legatura (rinforzi, carte di guardia, coperte).

Per quanto concerne gli interventi di restauro, essi sono datati e localizzati, ed è fornita anche l'indicazione dei laboratori responsabili dei restauri; grazie ai dati presenti nel catalogo Davoli, inoltre, sono riportati i dati relativi alle condizioni delle legature precedenti agli interventi di restauro. La nota di commento bibliografico a cura del bibliotecario don Gaetano Fantuzzi, applicata di solito sulle controguardie anteriori o inserita tra le carte di guardia anteriori, è qui interamente trascritta.

Seguono ancora una serie di informazioni desunte da fonti esterne, utili per individuare la provenienza degli esemplari e eventuali precedenti collocazioni interne; le informazioni sono tratte dagli inventari e dai cataloghi che l'Autore riporta nell'appendice *Inventari e cataloghi storici degli incunaboli* della Biblioteca Panizzi. Completa la scheda

una bibliografia dell'esemplare.

Seguono quindi le 411 schede descrittive, seguite da una appendice contenente la descrizione di cinque edizioni appartenenti ai primi anni del XVI secolo che, a suo tempo, erano state incluse nella collezione degli incunaboli.

Gli indici, come in ogni repertorio di questo tipo, rivestono una grande importanza e sono così suddivisi: indice degli autori principali, degli autori secondari e delle opere anonime, indice dei luoghi di stampa, indice dei tipografi e degli editori, indice delle provenienze. Seguono, come già scritto, le concordanze con IGI e ISTC.

L'appendice costituisce ancora un altro elemento di interesse dell'impresa meritoria di Maurizio Festanti: è sempre molto importante infatti poter avere accesso alle fonti storiche o a dettagliate informazioni sulla loro ubicazione e consistenza; l'Autore riporta qui l'elenco degli inventari e dei cataloghi storici degli incunaboli della Biblioteca Panizzi, fornendo per ciascuno di essi il nome del redattore, la datazione nota o presunta, le caratteristiche materiali, il contenuto. Sette sono gli inventari, redatti tra il 1797 (data presunta) e il 1929, tre sono invece i cataloghi redatti probabilmente a partire dal 1802 e fino agli anni '60 del Novecento, questi ultimi su schede mobili.

Il lavoro non finisce qui: dopo la ricca bibliografia seguono infatti quaranta tavole contenenti la riproduzione di silografie semplici o acquarellate, carte stampate (con o senza annotazioni di possesso) e alcune volte miniate, legature. Qualora ce ne fosse stato bisogno, esse avrebbero contribuito a dare un'idea della ricchezza del fondo e del grande lavoro svolto dall'Autore nel descriverlo così accuratamente.

*Simona Inserra*